

Dal turbamento al compimento

1. Lo stupore e il turbamento.

L'irrompere di una annunciazione sconvolge la vita. *Maria fu molto turbata*. Il turbamento di Maria non è per l'angelo, come fosse l'apparire di uno spettacolo sconcertante. Il turbamento di Maria non è per l'irrompere, come fosse un disturbo alla sua vita ordinaria o una invadenza nella sua libertà: non è quel genere di turbamento che può immaginarsi il fantasticare arbitrario dei moderni. Il turbamento di Maria è per il saluto di Gabriele, un saluto troppo solenne, una parola troppo importante per essere rivolta a una ragazza così ordinaria di un villaggio così ordinario, un annuncio troppo evidentemente riferito al compiersi delle promesse di Dio e ai tempi messianici. Insomma l'annuncio è troppo grande per una persona troppo piccola.

La vocazione è per tutti uno stupore: si apre un cammino impreveduto, si è raggiunti da una proposta che risulta troppo bella, troppo alta, troppo oltre le proprie capacità. Chi ascolta gli angeli di Dio ha buone ragioni per stupire e rimanere turbato.

2. *Non temere!*

Ma insieme con il turbamento l'annuncio promette l'accompagnamento. Il cammino non è per eroi solitari inviati per missioni impossibili, ma è la docilità allo Spirito di Dio che abilita a compiere le opere di Dio.

La vocazione che viene da Dio non è un progetto personale costruito sulle previsioni e le analisi delle proprie capacità e risorse; non è una carriera conquistata con la propria intraprendenza e le manovre di cui si è capaci; non è una aspirazione che può essere troppo ingenua e che sarà troncata dall'asprezza della realtà; non è una passiva rassegnazione "a quello che capita". La vocazione è affidarsi a una promessa con lo stupore, la gratitudine di chi riconosce di essere destinatario di una grazia insperata e immeritata e si fida perché confortato dalla presenza amica dello Spirito di Dio.

La vocazione è il compiersi della libertà nella risposta all'amore che chiama e che salva.

Quello che è oltre ogni aspettativa trova compimento per potenza di Spirito Santo.

3. Il compimento.

Celebriamo quindi il compimento.

Maria è modello di questo compimento: infatti è *piena di grazia*.

Guardando a Maria decidiamo di affidarci allo Spirito perché si compia anche noi la promessa di Dio.

Le domande trovano compimento non nelle risposte, ma nella rivelazione: quel modo della verità di essere abbraccio, non solo pensiero, di essere bellezza non solo ragionamento, di essere fuoco e non solo riflessione.

Il desiderio si compie nel generare: quel modo d'essere degli affetti che non è brama di possedere, ma dono, offerta, dedizione perché l'altro sia, gli altri siano.

La conoscenza di sé si compie nella gloria: quel considerare se stessi non solo meritevoli di stima, non solo capaci di bene, non solo consapevoli della propria dignità di creature, ma avvolti dalla gloria di Dio, abilitati a compiere le opere di Dio, capaci cioè di amare come Gesù ha amato noi.

L'essere uomini, l'essere donne si compie nell'essere figli di Dio.